

IMPRESA CULTURA

- SINTESI DEI DATI PRINCIPALI -

• CITTADINI, PATRIMONIO, PARTECIPAZIONE

Nel 2017 il **valore annuale complessivo della spesa in cultura e ricreazione delle famiglie italiane è stato di 71,4 miliardi di euro**, pari al 6,7% della spesa familiare complessiva, con una crescita del 2,6% in linea con l'incremento della spesa complessiva per consumi finali.

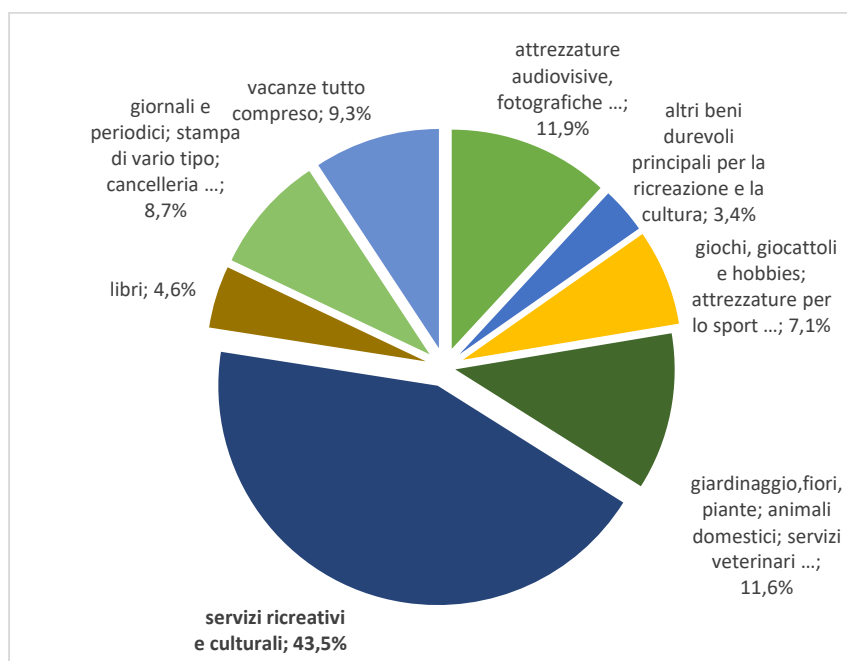
Spesa delle famiglie italiane - Valori a prezzi correnti (milioni di euro)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Var 2016/2017
SPESA IN CULTURA E RICREAZIONE	67.356	67.022	67.024	70.589	72.127	68.447	63.968	64.588	67.212	69.670	71.470	2,6%
TOTALE SPESA FAMIGLIE	960.750	978.916	957.938	983.043	1.012.781	1.001.015	989.235	994.063	1.015.908	1.031.262	1.059.190	2,7%
INC. SPESA IN CULTURA E RICREAZIONE SU TOTALE SPESA	7,0%	6,8%	7,0%	7,2%	7,1%	6,8%	6,5%	6,5%	6,6%	6,8%	6,7%	

Fonte: elaborazioni Federculture su dati Istat

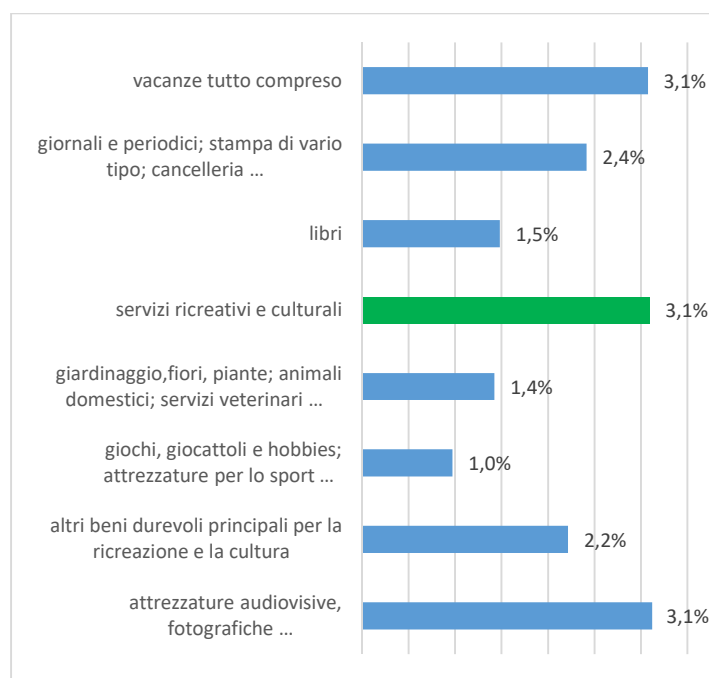
Nell'ampio insieme delle voci che compongono la funzione cultura e ricreazione, quella relativa alla **spesa per servizi ricreativi e culturali – la più significativa, cioè quella destinata tra l'altro a teatro, cinema, musei, concerti e che incide per il 43% sull'intera funzione di spesa** – nel 2017 è di poco superiore a **31 miliardi di euro e aumenta del 3,1%**.

Composizione della spesa delle famiglie italiane per ricreazione e cultura, 2017



2

La spesa delle famiglie per cultura e ricreazione in dettaglio, Var. 2017-2016



Fonte: elaborazioni Federculture su dati Istat

A livello territoriale si registrano ancora delle forti differenze tra Nord e Sud del Paese: **nelle regioni settentrionali la spesa media mensile in cultura supera i 150 euro mensili**, e rappresenta il **6% del budget familiare**, mentre **nel Meridione lo stesso dato è inferiore ai 95 euro**. Nello specifico, il Trentino Alto Adige è la regione in cui si spende di più in cultura, 191 euro, mentre la Sicilia è quella in cui si spende di meno, 66 euro, e le famiglie destinano alla cultura solo il 3,4% del loro budget.

Spesa media mensile delle famiglie per regione, 2017 (euro)

Regione	Spesa media mensile (=100%)	Spesa media mensile in ricreazione, spettacoli e cultura
Trentino-Alto Adige	3.050,70	191,23
Emilia-Romagna	2.957,72	167,17
Toscana	2.862,69	165,53
Lombardia	3.051,28	162,92
Piemonte	2.648,99	156,81
Friuli-Venezia Giulia	2.603,51	155,48
Valle d'Aosta	2.849,87	146,85
Veneto	2.753,54	135,00
Lazio	2.703,58	132,94
Umbria	2.333,22	127,67
Liguria	2.449,72	119,68
Campania	2.104,45	102,00
Molise	2.110,06	101,48
Abruzzo	2.151,28	96,55
Marche	2.312,05	93,98
Puglia	2.134,91	91,43
Sardegna	2.095,91	88,24
Basilicata	2.025,40	67,81
Calabria	1.807,06	67,20
Sicilia	1.942,54	66,12
Italia	2.563,94	129,74

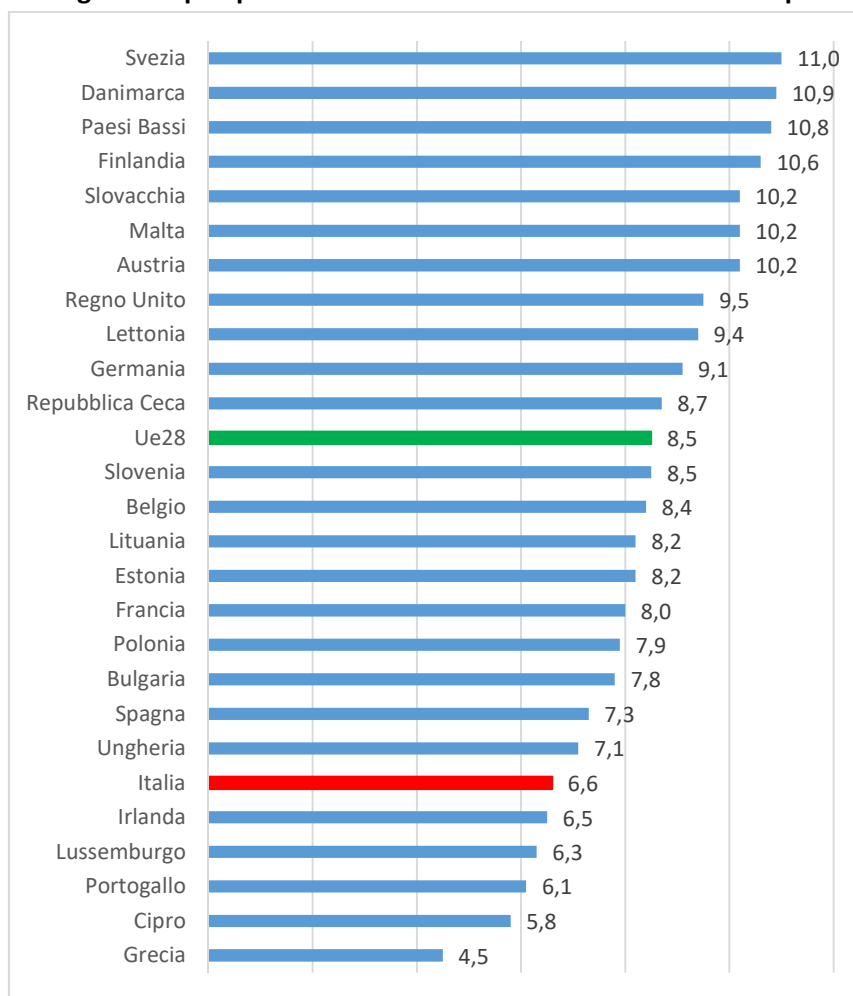
Fonte: Istat

3

Per quanto riguarda lo **spettacolo dal vivo** nel 2017 si registra da un lato una crescita della **spesa al botteghino (+0,71%)** e soprattutto del **volume d'affari (+4,45%)**; dall'altro una diminuzione dell'**attività di spettacolo (-2,56%)** e una perdita negli **ingressi (-4,31%)**. Risulta in flessione anche la **spesa del pubblico (-1,29%)**, che comprende oltre all'acquisto di biglietti e abbonamenti anche altre voci, dai costi di prevendita dei biglietti, alle prenotazioni di tavoli, dal servizio guardaroba alle consumazioni al bar (fonte: SIAE).

Confrontando i dati dell'Italia con quelli dell'Eurozona, emerge come **la spesa in cultura e ricreazione delle famiglie italiane sia al di sotto della media europea e ben lontano dai paesi più virtuosi: 6,6% sul totale della consumi finali contro l'8,5% europeo e l'11% della Svezia.**

Spesa delle famiglie europee per ricreazione e cultura – incidenza % sulla spesa totale, 2016



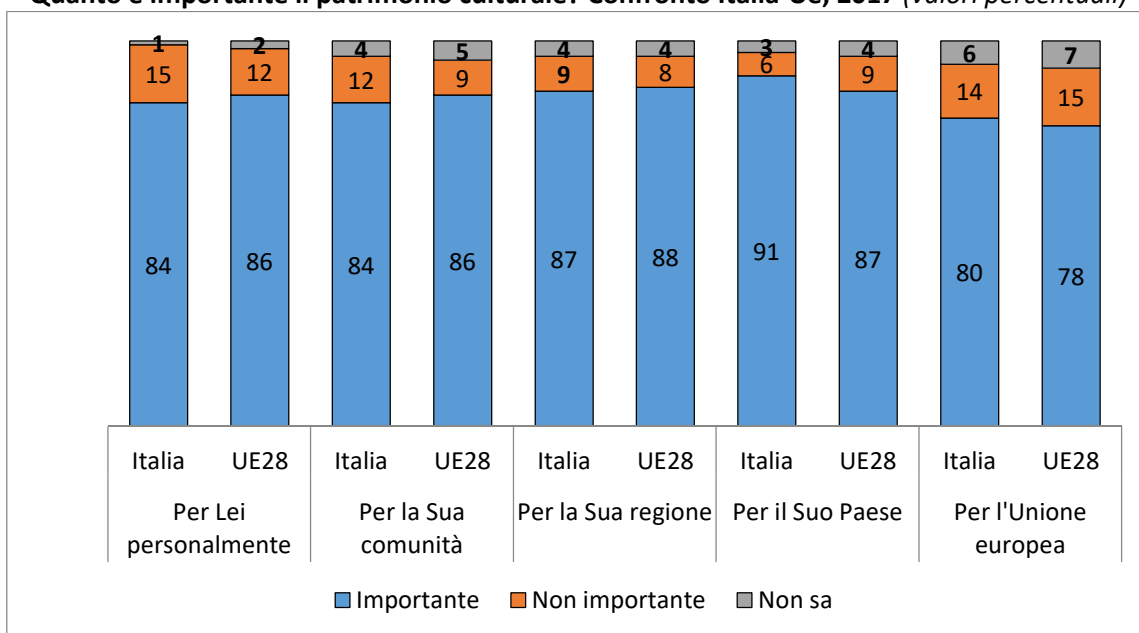
Fonte: Eurostat, National accounts

Nell'Anno Europeo del Patrimonio Culturale (2018) è interessante osservare i risultati dell'indagine condotta da Eurobarometro sul **rapporto tra cittadini europei e patrimonio**. Dalle interviste emerge come nei Paesi Ue sia molto alta la percezione del valore del patrimonio, che per oltre 8 europei su 10 è molto importante sia individualmente, sia per il proprio Paese. Inoltre, per 7 europei su 10 vivere in luoghi in cui siano presenti vestigia o attività culturali contribuisce ad innalzare la qualità della vita.

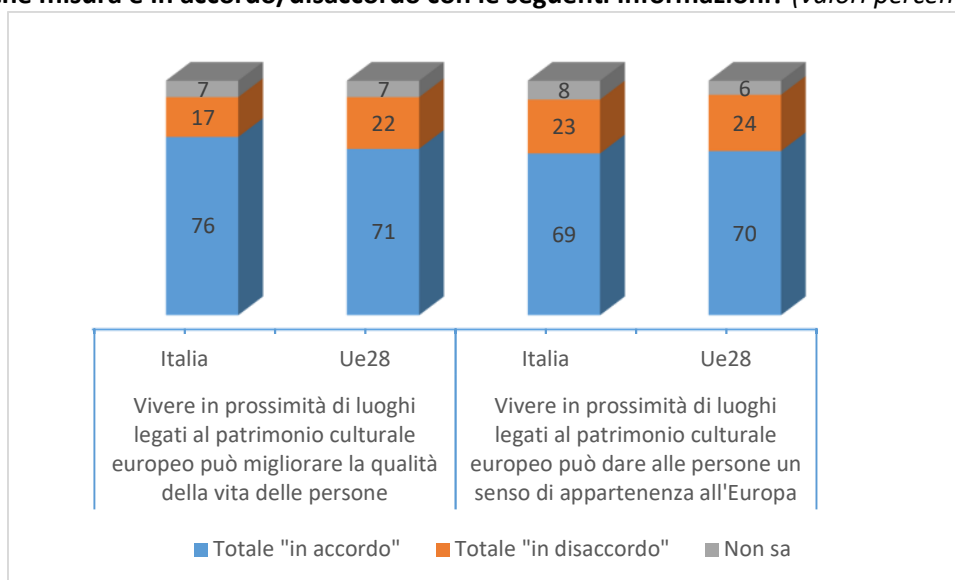
In questa indagine l'Italia risulta in linea con gli altri paesi dell'Unione e con i valori medi europei. Anche **per i cittadini italiani, infatti, il patrimonio culturale è importante sia come individui (84%) sia per il proprio Paese (91%)**. È interessante notare che le maggiori percentuali di risposte positive, ben oltre il 90%, sull'importanza del patrimonio arrivano dalle fasce più giovani di popolazione, in particolare tutte quelle comprese tra i 15 e i 44 anni. **Per il 76% degli italiani intervistati, infine, vivere a contatto con il patrimonio culturale migliora la qualità della vita**, anche in questo caso un valore più alto della media europea.

In linea con la media delle risposte dei cittadini europei anche quelle che indicano che **per il 69% degli italiani vivere in prossimità del patrimonio culturale dà senso di appartenenza all'Europa**.

Quanto è importante il patrimonio culturale? Confronto Italia-Ue, 2017 (valori percentuali)



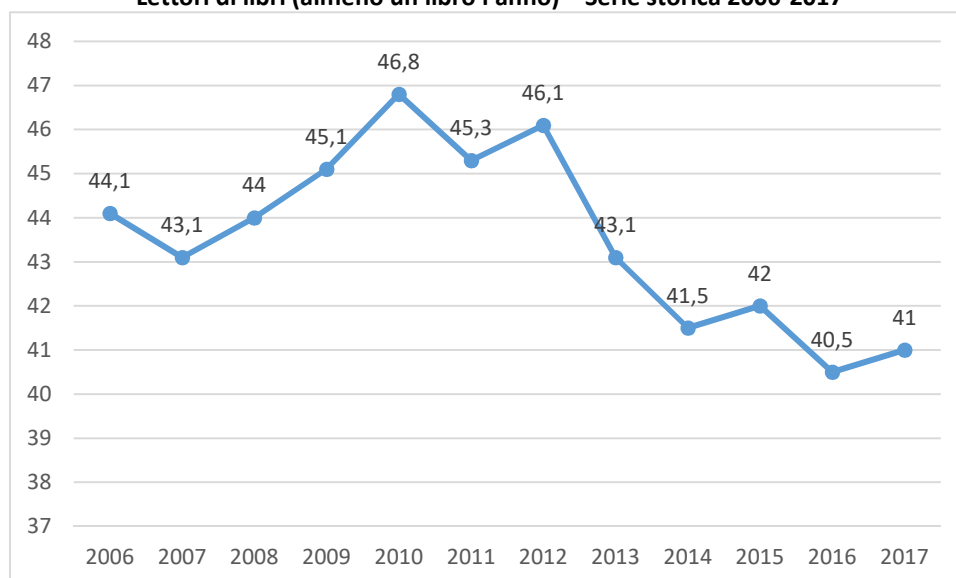
In che misura è in accordo/disaccordo con le seguenti informazioni? (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Federculture su dati Eurobarometro

Nell'analisi della fruizione culturale da parte degli italiani i dati disponibili per il 2017 su quanto avviene nell'ambito della **lettura di libri** evidenziano una leggera crescita della quota di coloro che leggono almeno un libro l'anno, che sale dal 40,5% al 41%. Un piccolo incremento che inverte la tendenza negativa che ha caratterizzato gli ultimi anni. Aumentano in particolare coloro che leggono fino a 3 libri l'anno, ma diminuiscono i grandi lettori, ossia quelli che leggono 12 o più libri in un anno.

Lettori di libri (almeno un libro l'anno) – Serie storica 2006-2017



Fonte: elaborazioni Federculture su dati ISTAT

I dati sulla lettura sono una spia della permanenza nel Paese di un problema di scarsa partecipazione complessiva alle attività culturali, o meglio di **inattività culturale**.

Sono, infatti, **totalmente inattivi il 38,8 per cento degli adulti** (oltre 25 anni di età).

L'assenza completa di pratica culturale varia considerevolmente per tipo di attività e per contesto territoriale di appartenenza: **musei e mostre e siti archeologici e monumenti**, per esempio, **sono disertati rispettivamente dal 69,2 e dal 74 per cento degli adulti, con quote che salgono all'82 e all'82,9 per cento tra gli abitanti del Mezzogiorno interno**, mentre per i **concerti di musica non classica, la quota nazionale dei non partecipanti si attesta sul 78,9 per cento e per il cinema, sebbene rappresenti il consumo culturale più popolare, non ci è mai andato in 12 mesi il 51,6 per cento degli italiani**.

Persone di 25 anni e più che non hanno fruito di spettacoli o intrattenimenti fuori casa negli ultimi 12 mesi o non hanno letto quotidiani o libri per cluster territoriale, 2016 (per cento persone con le stesse caratteristiche)

	Non hanno fruito di spettacoli fuori casa					Non hanno letto		
	Musei, mostre	Siti archeologici e monumenti	Concerti di musica classica	Altri concerti di musica	Teatro	Cinema	quotidiani (a)	Libri (b)
Italia	69,2	74,0	90,3	78,9	80,0	51,6	48,7	58,7
Mezzogiorno	79,3	80,2	92,7	81,8	84,2	55,2	58,9	71,4
Le città del Centro-Nord	59,4	67,7	87,9	76,1	72,7	44,6	45,0	48,9
La città diffusa	66,1	72,7	89,7	77,6	81,0	51,9	43,4	54,0
Il cuore verde	69,9	74,7	90,4	79,5	83,0	56,6	41,1	56,1
I centri urbani meridionali	79,9	80,4	92,0	84,0	83,9	53,1	59,8	72,2
I territori del disagio	76,7	78,4	92,1	84,5	80,0	53,0	62,6	72,8
Il Mezzogiorno interno	82,0	82,9	93,8	79,8	87,9	60,5	64,8	73,9
L'altro Sud	79,8	80,0	93,2	80,2	85,8	54,6	53,4	69,5

(a) Almeno una volta a settimana

(b) Negli ultimi 12 mesi

Fonte: Istat 2018

Riguardo le performance dei musei Federculture ha commissionato una specifica ricerca che, attraverso l'analisi dei bilanci di un campione rappresentativo dei più importanti musei italiani, ha rilevato quali sono i modelli di business delle principali istituzioni museali del nostro paese ed in particolare di alcune delle più importanti fondazioni museali, promosse perlopiù dagli Enti Locali e Territoriali, e di alcuni tra i musei dotati di autonomia gestionale creati a seguito della riforma del sistema museale nazionale del 2014.

L'obiettivo è stato dare risposta ad alcune domande: In che misura le fondazioni museali ed i musei autonomi sono in grado di coprire i propri costi attraverso i ricavi ed i contributi privati? Quanto incidono le sovvenzioni pubbliche in un bilancio di un'impresa museale? In che misura le istituzioni museali sono in grado di intercettare i contributi privati dei grandi e piccoli donatori?

Dall'indagine sono emersi diversi elementi interessanti:

• **Il valore dei ricavi e il livello di autofinanziamento**

Il grado di autonomia delle istituzioni museali analizzate, e cioè la percentuale di entrate da ricavi caratteristici (incassi da biglietti, location management, attività didattica, vendite di altri servizi, diritti di concessione) sul totale delle entrate, è rilevante.

Nel campione analizzato emerge che **in media il 62% dei ricavi delle fondazioni culturali pubbliche deriva dai ricavi caratteristici**. Lo stesso indicatore **relativamente ai musei statali autonomi è in media del 75%**.

Sebbene con alcune eccezioni in entrambi i campioni analizzati i dati dimostrano **un significativo grado di autofinanziamento da attività a mercato rispetto al valore dei contributi pubblici**.

Fondazioni culturali pubbliche – Indice di autonomia (in migliaia di euro)

Anno 2017									
	F1	F2	F3	F4	F5	F6	F7	F8	Totale
Ricavi	2.090	7.987 ¹	9.475	30.214	311	120	2.521	1.115	53.835
Contributo in conto esercizio sponsoriz. e liberalità	8.954	7.294	2.882	1.115	2.502	4.441	3.342	2.067	32.598
Totale proventi	11.044	15.281	12.357	31.329	2.813	4.561	5.863	3.182	86.433
Entrate prestazioni/ entrate totali	19%	52%	77%	96%	11%	3%	43%	35%	62%
Contributo in c.e./entrate totali	81%	48%	23%	4%	89%	97%	57%	65%	38%
	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: Federculture

Musei statali autonomi - Indice di autonomia (in migliaia di euro)

Anno 2017								
	M1	M2	M3	M4	M5	M6	M7	TOTALI
Ricavi da vendite e prestazioni e altri ricavi	3.509	214	24.795	2.113	5.189	3.934	721	40.476
Contributo in conto esercizio	4.980	2.395	3.103	409	972	924	1.040	13.823
Totale proventi	8.489	2.609	27.898	2.522	6.161	4.858	1.761	54.299
Entrate prestazioni/ entrate totali	41%	8%	89%	84%	84%	81%	41%	75%
Contributo in c.e./ entrate totali	59%	92%	11%	16%	16%	19%	59%	25%

Fonte: Federculture

¹ In questo dato sono contenuti i ricavi per sponsorizzazioni in quanto non è disponibile il dato di dettaglio sulla composizione dei ricavi delle prestazioni.

- **La capacità di fundraising**

L'abilità nell'attrarre contributi in conto gestione provenienti da soggetti privati (grandi e piccoli donatori) è molto limitata sia per le fondazioni che per i musei autonomi.

Seppure con alcune eccezioni, **per quanto concerne le fondazioni analizzate si riscontra che i contributi privati rappresentano in media l'11% dei proventi complessivi. Nel caso dei musei statali l'incidenza dei contributi privati è ancora più bassa e si attesta, in media, poco al di sopra del 3%.**

La capacità di fundraising delle **Fondazioni pubbliche** (in migliaia di euro)

2017	F1	F2	F3	F4	F5	F6	F7	F8
Contributi privati 2017 e sponsorizzazioni	2.294	3.000	1.509	978	184	0	1.524	153
Totale proventi 2017	11.044	15.281	12.357	31.329	2.814	4.561	5.871	3.171
% Fundraising	20,77%	19,63%	12,21%	3,12%	6,55%	0,00%	25,97%	4,84%

Fonte: Federculture

La capacità di fundraising dei **Musei statali autonomi** (in migliaia di euro)

2017	M1	M2	M3	M4	M5	M6	M7
Contributi privati 2017	596	0	999	41	0	0	0
Totale proventi 2017	8.489	2.609	27.898	2.522	6.160	4.858	1.761
% Fundraising	7%	0	4%	2%	0	0	0

Fonte: Federculture

Il contributo dei privati al sostegno delle attività e dei beni culturali è un tema che da molti anni è al centro dell'attenzione del comparto culturale soprattutto in virtù del contenimento della spesa pubblica registrata in Italia nell'ultimo decennio.

Basta confrontare i dati relativi ad alcune istituzioni museali europee per rendersi conto del fenomeno: **il Louvre nel 2017 ha ottenuto 19 milioni di euro dalla raccolta fondi dei privati, 34,3 milioni di sterline il Tate Modern** (peraltro in calo rispetto al 2016 dove aveva collezionato 50,5 milioni di sterline) e **23,3 milioni di sterline il British Museum oltre a 15,9 milioni derivanti da donazioni e lasciati anche in natura.**

L'indagine conferma la difficoltà da parte delle istituzioni culturali di ottenere risorse da parte dei privati. In particolare sono le erogazioni liberali delle persone fisiche che presentano un'incidenza bassissima, mentre maggiore dinamismo è espresso dalle fondazioni bancarie le cui erogazioni sono però concentrate nel Nord del paese.

- **I ricavi ed i contributi per visitatore**

La capacità attrattiva dei musei non può rappresentare l'unico parametro di riferimento per valutare l'azione di chi è chiamato a gestire un'istituzione culturale, ma di certo il numero di visitatori rappresenta un indice delle capacità del management museale di offrire un servizio qualificato al proprio pubblico di riferimento. L'analisi degli indici consente infatti di misurare due importanti parametri:

- il **ricavo per visitatore** che indica quanto il museo è in grado di incassare da ogni singolo visitatore e quindi quanto ogni utente partecipa al sostentamento della struttura;
- il **contributo per visitatore** che indica, invece, quanti contributi pubblici sono destinati ad ogni singolo visitatore.

Nei musei statali dotati di autonomia il ricavo medio per visitatore è di 9 euro. Il contributo pubblico erogato per ogni singolo visitatore è invece di 3 euro.

Nelle fondazioni pubbliche il ricavo medio per visitatore è di 10 euro. Il contributo pubblico erogato per ogni singolo visitatore è invece di 4 euro.

Indici per visitatore – Fondazioni pubbliche

Analisi 2017								
	F1	F2	F3	F4	F5	F6	F7	F8
Visitatori annui 2017	430.000	1.048.857	850.465	2.300.000	nd	65.506	516.576	57.118
Ricavi da vendite e prestazioni (000)	2.090	7.987	9.475	30.214	312	120	2.521	1.115
Contributo pubblici in conto esercizio (000)	6.660	4.294	1.051	137	2.318	4.441	1.818	1.913
Ricavi/Visitatore	5	8	11	13	nd	2	5	20
Contributi/visitatore	15	4	1	0,06	nd	68	4	33

Fonte: Federculture

Indici per visitatore – Musei statali autonomi

Analisi 2017							
	M1	M2	M3	M4	M5	M6	M7
Visitatori annui	364.541	59.238	2.219.122	316.995	838.654	525.687	215.000
Ricavi da vendite e prestazioni e altri ricavi (000)	3.509	214	24.795	2.113	5.189	3.934	721
Contributo in conto esercizio (000)	4.980	2.395	3.103	409	972	924	1.040
Totale proventi (000)	8.489	2.609	27.898	2.522	6.160	4.858	1.761
Ricavi/visitatore (euro)	10	4	11	7	6	7	3
Contributi/visitatore (euro)	14	40	1	1	1	2	5

Fonte: Federculture

L'analisi effettuata consente di verificare quali sono i **modelli di business** prevalenti nelle realtà museali analizzate: il modello prevalente è quello che è stato definito "commerciale", applicato dalla maggioranza dei musei analizzati che si reggono quasi esclusivamente sui ricavi commerciali mentre i contributi pubblici incidono marginalmente. Di contro il modello della dipendenza dal pubblico è minoritario; solo tre realtà si reggono quasi esclusivamente con i contributi pubblici.

● MUSEI E DIGITALE

Il digitale ricopre un ruolo sempre più importante all'interno dei musei e delle istituzioni culturali. Partendo da un'analisi dei dati derivanti dall'ultimo Censimento ISTAT è possibile constatare come **appena il 30% dei quasi cinquemila musei presenti in Italia offra almeno un servizio digitale in loco** (comprendendo tra questi app, QR code, wifi, ma anche le più tradizionali audioguide) e **almeno uno online** (sito web, account social, biglietteria online). **La percentuale si riduce all'11% se consideriamo i musei che ne offrono almeno due.**

Da un'analisi più dettagliata sulla presenza dei musei sul web su un campione di circa 500 musei italiani (corrispondenti a circa il 10% dei musei italiani e rappresentativi del totale per tipologia e localizzazione), emerge una leggera crescita del numero di istituzioni culturali con un sito web proprietario (43% nel 2017 rispetto al 42% al 2016) e passi avanti si registrano anche sul fronte dei

servizi che mettono a disposizione: ad esempio la biglietteria online è presente già con una call to action in homepage nel 23% di questi (+3 punti percentuali rispetto allo scorso anno).

A crescere con tasso più sostenuto è invece la presenza su canali non proprietari: il 75% dei musei è presente su TripAdvisor (+20% rispetto a fine 2016) ed è in aumento il numero di account ufficiali dei musei su tutti i maggiori canali social, in particolare su Instagram (la copertura è passata dal 15% all'attuale 23%). Corrispondentemente è anche cresciuto il numero di musei che hanno scelto di utilizzare sia Facebook sia Twitter sia Instagram (dal 13% al 18%) con **la percentuale di musei senza un account social che scende dal 46% al 43%.**

La digitalizzazione dei musei italiani, 2017



Fonte: Osservatorio Innovazione Digitale nei Beni e Attività Culturali, Politecnico di Milano

• IL TURISMO

Nel contesto del turismo internazionale viene confermato il trend di crescita degli arrivi che caratterizza il settore ormai dal 2010: UNWTO riporta un aumento del 6,7% nel 2017 rispetto all'anno precedente degli arrivi internazionali, che hanno superato gli 1,3 miliardi. Le stime per gli arrivi turistici internazionali nel 2018 prevedono un aumento compreso tra il 4 e il 5% rispetto al 2017, segnale del fatto che il turismo internazionale è destinato a crescere ancora, tanto che la previsione di UNWTO al 2030 è di 1,8 miliardi di viaggiatori.

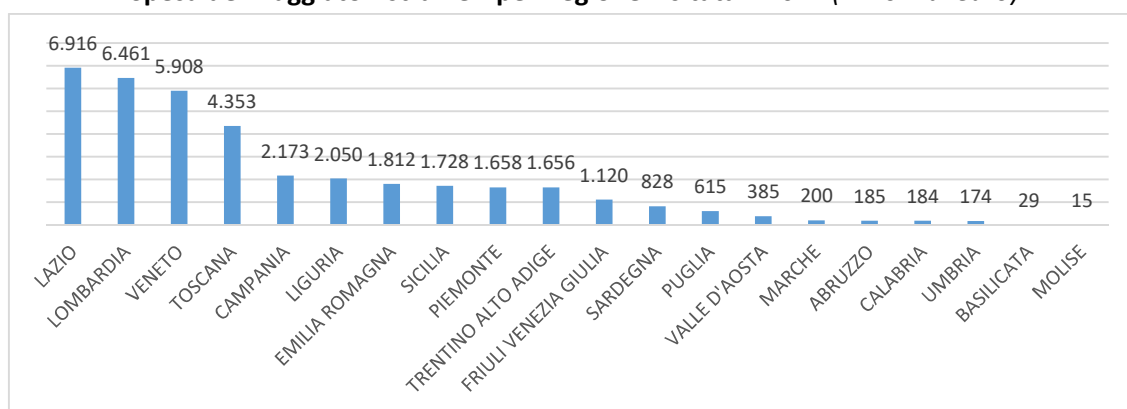
Il **2017** è stato un anno favorevole anche per il turismo in Italia: con oltre **62 milioni di arrivi da paesi stranieri (+6,6%)**, e **210 milioni di presenze (+5,6%)** il **turismo internazionale** ha fatto registrare un nuovo balzo in avanti.

L'andamento del settore, seppure in misura più contenuta, è positivo anche **nei primi mesi del 2018, in particolare per il turismo internazionale che, tra gennaio e agosto è cresciuto del 1,1% in termini di arrivi e 1,7 per quanto riguarda le presenze.**

Sono aumentati i turisti internazionali ed è cresciuta anche la loro spesa: **complessivamente gli stranieri in visita in Italia nel 2017 hanno speso 39 miliardi di euro, il 7,7% in più del 2016.**

Ma permangono le note differenze territoriali: gli arrivi e la spesa turistica non sono distribuiti uniformemente lungo lo stivale. **Le regioni in cui i turisti spendono maggiormente sono la Lombardia, il Lazio, il Veneto e la Toscana, dove si concentra il 60% della spesa turistica.** Va registrato, però, il balzo in avanti della spesa in alcune regioni del Sud, come la Puglia, +10,4%, la Campania, +18,5% e le Isole che vedono i maggiori aumenti della spesa turistica: Sardegna +33,4% e Sicilia +23,6%.

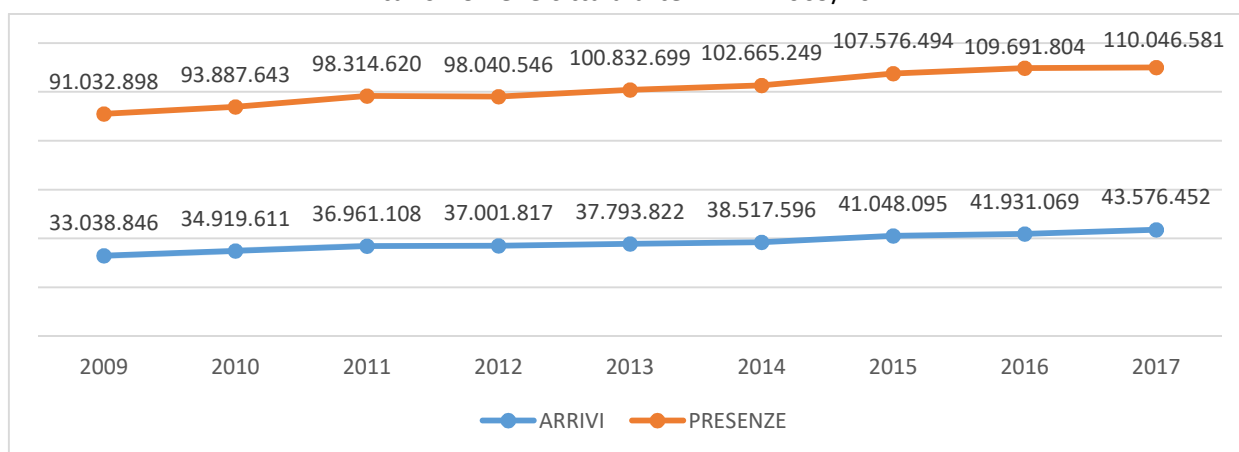
Spesa dei viaggiatori stranieri per Regione visitata – 2017 (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Federculture su dati UIC Banca d'Italia

Il 2017 ha visto una crescita anche del **turismo culturale, +4%, degli arrivi**, che si conferma come il segmento di maggior peso del settore, sempre in termini di arrivi, rappresentando il **35,4% del totale del mercato turistico**.

Il turismo nelle città d'arte – Anni 2009/2017



Fonte: elaborazioni Federculture su dati Istat

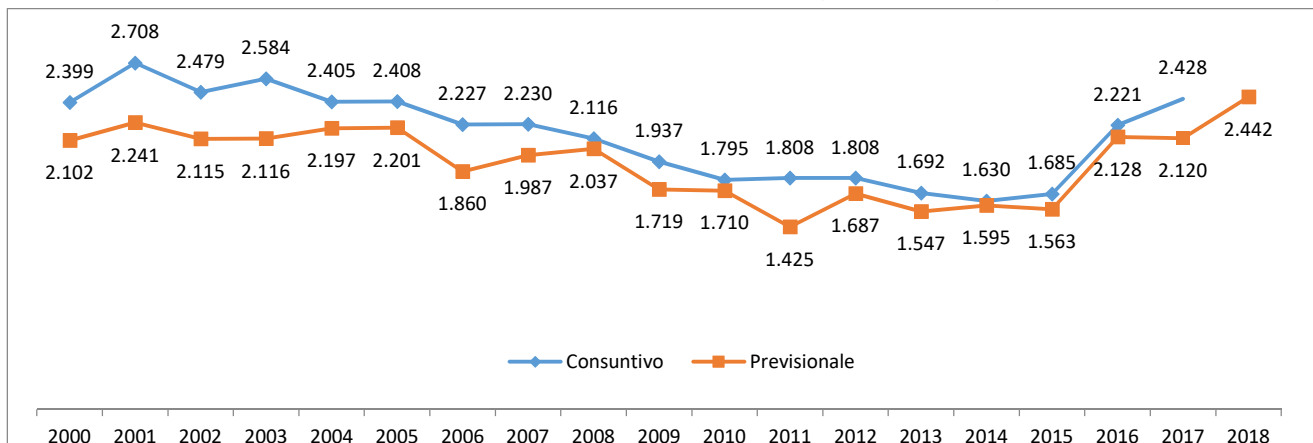
Il turismo nelle città d'arte, inoltre, continua ad essere il più ricco del comparto: **la spesa dei turisti nelle destinazioni culturali è la più alta, 15,5 miliardi di euro nel 2017 (oltre il 59% della spesa turistica complessiva) e registra una crescita dell'11,4%**.

La spesa turistica per destinazione, 2017			
Destinazione	Euro (in milioni)	Inc. % su totale spesa	Var. % 2017/2016
Città d'arte	15.515	59,6	11,4
Loc. marine	5.471	21,0	11,0
Loc. montane	1.420	5,5	24,0
Loc. lacuali	1.865	7,2	-16,6
Altro	1.743	6,7	-5,8

Fonte: ISTAT, UIC Banca d'Italia

Nel 2017 e 2018 lo stanziamento MiBAC è stato confermato nell'entità degli anni precedenti: per il terzo anno consecutivo, dopo una lunga stagione di tagli, il bilancio ministeriale è superiore ai 2 miliardi di euro e anche nel previsionale 2018 risulta uno stanziamento di 2,4 miliardi.

Il bilancio del MiBAC andamento storico (milioni di euro)



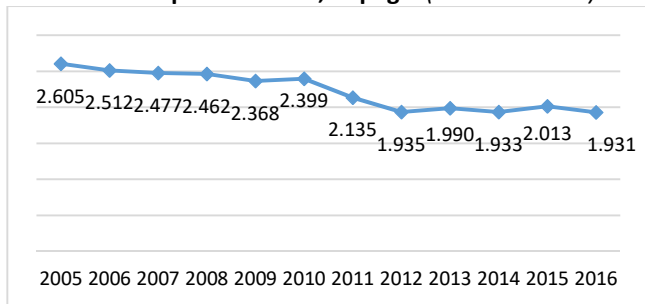
Fonte: elaborazioni Federculture su dati MiBAC

E' in linea con quanto registrato negli ultimi anni anche l'importo del FUS (Fondo Unico per lo Spettacolo) a sostegno dello spettacolo dal vivo, che nel 2018 è complessivamente pari a circa 333 milioni di euro, importo che con il ddl n. 804/2018 è stata incrementato con ulteriori 10 milioni di euro. Il fondo per il cinema e l'audiovisivo, istituito con la legge n. 220 del 14 novembre 2016, ha sostenuto l'industria del cinema e dell'audiovisivo con una spesa di 400 milioni.

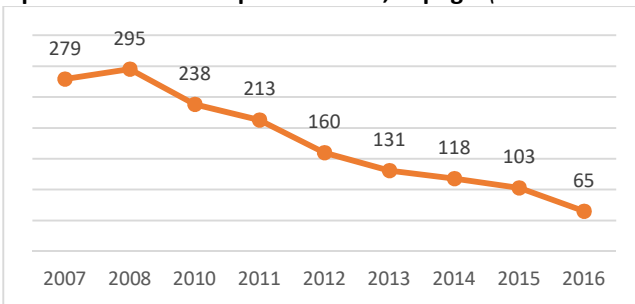
La spesa in cultura delle amministrazioni comunali nel 2016 (ultimo dato Istat disponibile) riporta un **calo del 4% rispetto al 2015**. In particolare le riduzioni più accentuate si registrano per le amministrazioni del Centro-Sud e delle Isole. Un trend opposto si osserva nei Comuni del Nord-Est che fanno registrare un incremento della spesa in cultura del 12,7%.

Un andamento negativo si registra anche tra le **amministrazioni provinciali: la spesa in cultura del 2016 scende del 37%** rispetto all'anno precedente, decremento che caratterizza le amministrazioni in tutto il territorio nazionale.

Spesa dei Comuni per la cultura, impegni (milioni di euro)



Spesa delle Province per la cultura, impegni (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Federculture su dati Istat

Sul fronte dei privati, risultano in diminuzione per il secondo anno consecutivo le **erogazioni destinate ad arte, attività e beni culturali effettuate dalle Fondazioni di origine bancaria**. Nel 2017, in una

generale contrazione delle risorse erogate del 4,4%, quelle per il **settore culturale, che comunque rimane l'ambito principale di intervento delle Fondazioni stesse, sono state pari a 237 milioni di euro, il 9% in meno rispetto all'anno precedente.**

Le erogazioni delle Fondazioni bancarie per settore beneficiario (milioni di euro)											
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI	524,2	513,1	408	413	335,4	305,3	269,2	272,8	280,1	260,9	236,9
TOTALE	1.715,10	1.676,10	1.386,40	1.366,40	1.092,60	965,80	885,00	911,90	936,60	1.030,50	984,60

Fonte: elaborazioni Federculture su dati ACRI

Sempre in tema di investimenti privati, l'**Art bonus** si conferma uno strumento fondamentale di sostegno al recupero e alla valorizzazione del patrimonio culturale da parte di cittadini ed imprese. **A luglio 2018 le erogazioni private alla cultura effettuate tramite Art bonus hanno raggiunto la cifra di 264,7 milioni di euro, con 8.531 mecenati che hanno effettuato donazioni per la realizzazione di 1.703 interventi** in favore di musei, monumenti, siti archeologici e fondazioni lirico sinfoniche sparse in tutta la Penisola.

13

Erogazioni per regione, 2016-2017-2018

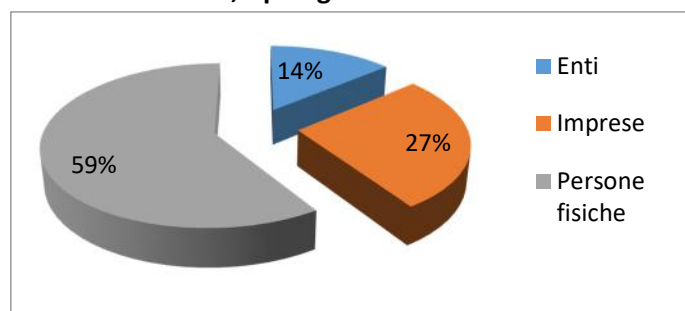
Regioni	Erogazioni		
	2016*	2017*	2018**
Lombardia	€ 39.045.926,00	€ 93.957.101,00	€ 105.241.293,00
Piemonte	€ 29.064.285,00	€ 29.943.533,00	€ 37.835.276,00
Veneto	€ 22.009.458,00	€ 30.511.378,00	€ 33.260.835,00
Toscana	€ 16.641.015,00	€ 24.620.829,00	€ 29.763.524,00
Emilia Romagna	€ 17.764.075,00	€ 25.046.801,00	€ 29.505.066,00
Lazio	€ 6.300.270,00	€ 8.944.614,00	€ 10.007.990,00
Liguria	€ 2.838.830,00	€ 4.729.819,00	€ 6.804.076,00
Friuli Venezia Giulia	€ 1.019.843,00	€ 2.246.710,00	€ 2.877.339,00
Marche	€ 1.017.422,00	€ 1.845.110,00	€ 2.399.351,00
Campania	€ 764.082,00	€ 1.253.584,00	€ 2.005.271,00
Umbria	€ 210.810,00	€ 664.099,00	€ 1.838.161,00
Puglia	€ 1.050.954,00	€ 1.383.487,00	€ 1.575.957,00
Sardegna	€ 304.615,00	€ 1.279.615,00	€ 982.415,00
Trentino Alto Adige	€ 6.600,00	€ 102.200,00	€ 381.900,00
Sicilia	€ 96.565,00	€ 215.425,00	€ 227.725,00
Abruzzo	€ 34.000,00	€ 34.600,00	€ 48.300,00
Calabria	€ 5.200,00	€ 5.200,00	€ 7.700,00
Basilicata	€ 0,00	€ 2.000,00	€ 2.000,00
Molise	€ 0,00	€ 700,00	€ 800,00
Valle d'Aosta	€ 0,00	€ 500,00	€ 500,00
Totale	€ 138.173.950,00	€ 226.787.305,00	€ 264.765.479,00

* valore cumulativo al 31/12/2016 e al 31/12/2017

** valore cumulativo a luglio 2018

Fonte: Ales

Art bonus, tipologie di mecenati – 2018



Fonte: elaborazioni Federculture su dati Ales (a luglio 2018)

La ripartizione numerica tra le tipologie di mecenati che hanno effettuato erogazioni liberali beneficiando dell'Art bonus denota una grande partecipazione di privati cittadini (circa il 60%) anche se l'impatto economico prevalente è determinato dalle donazioni di imprese e fondazioni bancarie.

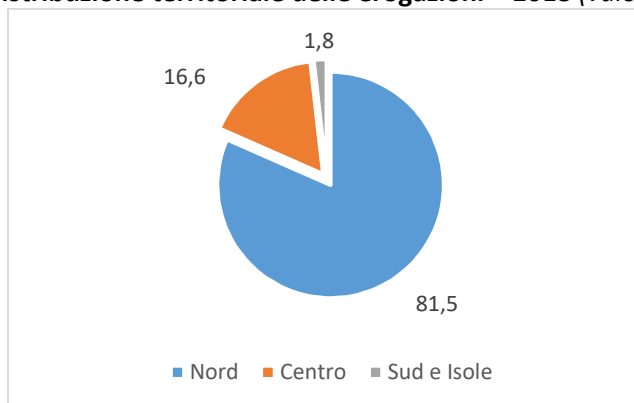
Art bonus, erogazioni medie per tipologia di mecenate, 2018

Tipologia mecenate	Erogazione media (euro)
Persone fisiche	2.331
Enti	113.495
Imprese	52.221

Fonte: Ales

L'efficacia di Art bonus è però molto diversa nei territori: ben **l'81,5% delle erogazioni**, infatti, **si ferma al Nord**, al **Centro** ne è destinato il **16,6%** e appena il **1,8%** arriva fino al **Sud e alle Isole**.

Art bonus, distribuzione territoriale delle erogazioni – 2018 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Federculture su dati Art bonus (a luglio 2018)